

merose esse fossero avremo noi stessi occasione di provarlo, quando si parlerà delle prime sedi vescovili nell'isola fondate.

Colla fatale dominazione saracena Creta declinò invece sì rapidamente e tanto al basso, che non più valsero a sollevarla di poi i secoli di autonomia interceduti prima della venuta dei Veneti. E questi trovarono l'isola, altre volte sì famosa, nello stato più squallido e miserando.

Soltanto Candia, la capitale, che col novello governo parve risorgere a più florida vita, portava il nome di città. Del rimanente — ripeto quanto ho detto di già — l'isola era divisa in sei territori, ove nessun'altra località viene indicata come centro di qualche importanza.

Più tardi, dopo la metà del dugento, si ordina la ricostruzione della Canea, e al tempo medesimo si trova accennato ai rettori che erano periodicamente inviati alla Canea stessa ed a Retimo: ma dei rettori di Sitia non si fa menzione fino al secolo XIV; e Retimo stessa dovea esser tuttora una cittaduzza di ben poca importanza, se potevasi ventilare la proposta di trasportarne il rettore nella piccola rocca di Castelnuovo.

Col secolo XIV si va gradatamente stabilendo la nuova organizzazione dell'isola, per cui, pur restando la capitale a Candia, l'isola veniva divisa in quattro territori, a capo dei quali erano le città di Canea, Retimo, Candia e Sitia, governate dai rettori, specie di luogotenenti di quello di Candia, che portava invece il titolo di duca.

Canea e Retimo, benchè la prima fosse assai maggiore della seconda, ebbero a un di presso eguale importanza; ma Sitia invece, la quale più che una vera città era considerata come un grosso castello, fu tenuta sempre in minor conto, e mai ottenne per intero tutte quelle magistrature che per le altre città erano stabilite.

I quattro territori furono a loro volta divisi in 19 castellanie, il cui capoluogo venne prescelto fra quei castelli dell'isola che più degli altri sviluppandosi, aveano ricettato entro la propria cerchia o nei borghi all'ingiro maggior numero di abitazioni ⁽¹⁾.

E per le castellanie a lor volta erano dispersi i villaggi (*casali*) e le frazioni (*metochi*), ove abitavano i contadini ed avevano le loro ville ed i loro feudi i coloni.

Quanti fossero tali villaggi non è tanto agevole determinare, specialmente

(1) Le castellanie del piano di Canea, di Retimo e di Sitia dipendevano però direttamente dalle omonime città; quelle di Amari e S. Baseio, come vedremo, dai due villaggi dello stesso nome, i quali non erano fortificati.